

LIMANA

Costan salva 107 temporanei ma 74 restano a casa da gennaio

Costan rinnoverà 107 i contratti a termine ma in 74 saranno a casa da gennaio. DALL'ANESE / PAGINA 26

Paola Dall'Anese / LIMANA

Non tutti i 236 lavoratori con contratti a termine presenti nello stabilimento di Limana dell'Epta Costan saranno riconfermati. Lo ha comunicato l'azienda nell'incontro con le organizzazioni sindacali svoltosi per discutere del futuro di questi dipendenti. Dipendenti a favore dei quali la settimana scorsa i sindacati avevano anche scioperato.

«L'attuale congiuntura economica, con l'aumento del prezzo dell'energia e il perdurante elevato livello di inflazione, sta impattando in modo deciso nel settore del food retail, rallentando la domanda e riducendo gli ordinativi», precisa Epta che aggiunge: «Pur trattandosi di una situazione che consideriamo congiunturale e non strutturale, le misure che abbiamo finora intrapreso per mitigarne gli effetti si sono rivelate utili, ma non sufficienti». Per questo oltre alla cassa integrazione che partirà dal 12 dicembre fino al 7 gennaio 2023, la società ha conferma-

LIMANA

Lavoratori precari alla Costan salvataggio per 107 da gennaio

Dei 236 contratti a termine, 74 resteranno a casa a fine anno e 55 a primavera I sindacati delusi avanzano delle proposte: «Restiamo al tavolo delle trattative»

to ai sindacati l'impossibilità di rinnovare tutti e 236 contratti di somministrazione in scadenza a dicembre 2022.

Per la precisione, «55 dei 236 lavoratori hanno un contratto in scadenza dopo aprile e quindi usufruiranno degli ammortizzatori sociali. Dei restanti 181 contratti in somministrazione in scadenza a dicembre di quest'anno, 107 saranno richiamati progressivamente in servizio tra il 9 gennaio e il 6 febbraio 2023».

Settantaquattro resteranno invece esclusi. Ma di questi, 45 potrebbero trovare un impiego nelle aziende bellunesi secondo quanto anticipa Epta che fa sapere di aver aperto «un dialogo con altre aziende sul territorio e stimiamo di poter ricollocare 45 lavoratori in scadenza, in un'ottica di valorizzazione delle competenze acquisite dai lavoratori e di salvaguardia del territorio, su cui la società ha sempre investito».

Non si sa invece nulla di cosa succederà dei 29 lavoratori

rimanenti. La società, però, si dice intenzionata «a proseguire il percorso congiunto coi sindacati per la stabilizzazione dei dipendenti in somministrazione anche nel corso del 2023, rispettando pienamente gli impegni presi con le parti sociali e dando ulteriore prova della propria determinazione a garantire la stabilità occupazionale di Limana».

La decisione dell'azienda non piace ai sindacati. Critico il segretario della **Fiom**, Stefano Bona. «Le decisioni di Epta hanno carattere unilaterale e sono volte esclusivamente alle proprie esigenze di contenimento dei costi la nostra organizzazione sindacale aveva proposto soluzioni diverse di natura solidale tra lavoratori ed azienda che sono state totalmente rigettate», precisa Bona. «Epta ha una singolare interpretazione del rispetto degli accordi che devono sempre e comunque sottostare alle loro valutazioni e compatibilità. Resta il fatto che una buona parte dei lavoratori non vedranno rinnovato il loro con-

tratto pur avendo contribuito ai successi del gruppo nel recente passato. Fare riferimento poi agli ammortizzatori sociali come soluzione al problema occupazionale in una fase così complicata dà il segno di quanto Epta sia lontana dai veri bisogni delle persone, più in generale Epta deve convincersi che essa non è depositaria della verità e nel rapporto con i sindacati deve avere un atteggiamento non solo volto al proprio interesse visto come interesse comune».

Poco convinto anche Matteo Caregnato della Fim. «Alla fine a rimanere a piedi saranno 74 lavoratori che si aggiungono ai 48 i cui contratti erano scaduti a novembre. Come sindacato avevamo proposto all'azienda», chiude Caregnato, «di allungare i contratti fino a 34 mesi, superando così il momento di impasse e arrivando alle assunzioni. Avevamo anche proposto di agire sui pensionamenti per lasciare spazio a nuovi posti. Le nostre opzioni restano sul tavolo, ne ripareremo a gennaio». —